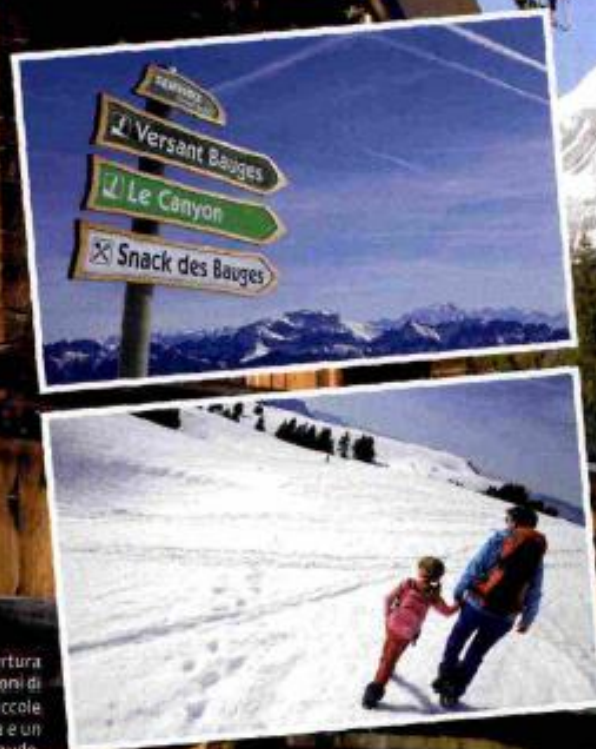



Anney: charme tra laghi, neve e montagne

Lo charme di una località elegante a fil d'acqua, o vita spericolata con gli sci ai piedi su nevi intonse dal sapore d'antan? In Francia non è necessario dover scegliere: si possono vivere entrambi!

TESTO E FOTO DI
ANNALISA PORPORATO E FRANCO VOGLINO



Nella foto di apertura scorgo tra le abitazioni di La Clusaz. Nelle foto piccole cartellonistica e un assaggio del Plateaude.



Il vostro sogno è poter campeggiare direttamente sulle piste da sci così da affrontare fin dal mattino le prime discese mozzafiato, ma la vostra dolce metà non ne vuol sapere di pernottare al di sotto dei -5 gradi centigradi? È la vita di coppia, baby, si sa che è fatta di compromessi. Ma... a volte le cose si possono conciliare, e anche senza troppo sforzo.

Basta scegliere come meta una località come Annecy, in **Francia**. Coordinate 45.899247, 6.127410, dipartimento dell'Alta-Savoia, regione Rodano-Alpi.

Sembra incredibile ma da questa distinta cittadina che si allunga elegantemente sulle rive dell'omonimo lago si arriva in soli 20 chilometri a moderne stazioni sciistiche con offerte di alto livello adatte a tutte le abilità.

Inquadriamo questa "anomalia": Annecy è situata all'estremo nord dell'omonimo lago, a quota 450 metri sul livello del mare.

Ad ovest di questo si allarga il Parco Naturale Regionale del Massiccio dei Bauges, dalla forma dolce e arrotondata, le cui cime toccano quasi tutte quota duemila metri di altitudine con un picco massimo di 2.217 metri di cima Arcalod (e siamo a 20 chilometri per stazione sciistica di Semnoz).

Ad est si trova la catena delle Aravis con impressionanti picchi rocciosi, le cui cime superano di parecchio quota duemila, per arrivare alla sommità del Pointe Percée a 2.750 metri sul livello del mare (e qui sono 30 chilometri per la stazione sciistica di La Clusaz).

Questo spiega bene come una cittadina che di sciistico non ha proprio nulla possa facilmente venire incontro ad esigenze così diverse: si può dormire ad una quota che permette di avere un vr anche non proprio coibentato per il Polo Nord, trascorrere facilmente una giornata sulla neve in un ambiente mozzafiato e tornare in tempo per un elegante aperitivo sulle rive del lago.

Perché sarà anche vero che la vita è fatta di compromessi, ma se uno riesce a non rinunciare proprio a tutto... si vive meglio!

Tra le casette di Biancaneve

Perché è questa l'impressione che si ha camminando nel comprensorio di La Clusaz

Ok, magari diciamo Cappuccetto Rosso, così i bambini non si spaventano all'idea che possa apparire la strega, tanto, oggi come oggi, più nessuno ha paura del lupo cattivo... Ma la sensazione è proprio questa poiché tutte le case della zona sono ben curate e in legno. Questo perché c'è sempre stata una gran cura a mantenere l'architettura originaria, che si traduce in casette completamente in legno, al limite con il basamento di pietra, e nessuna bruttura post anni Settanta come purtroppo accade troppo spesso nelle località che vivono di neve.

Anche gli edifici nuovi di maggiori dimensioni devono mantenere questa uniformità e quello che colpisce il visitatore è l'impressio-

ne di trovarsi non tanto nel cuore di un comprensorio sciistico, quanto in un'antica borgata dal sapore autentico.

Per cominciare localizziamo: **La Clusaz** si trova a 30 chilometri da Annecy, direzione est, verso la Catena dell'Aravis. Il villaggio è posto a circa 1.000 metri di altitudine e fa parte del comprensorio sciistico del **Massif des Aravis**.

La maggior parte degli impianti partono proprio dalla borgata di La Clusaz e dalla frazione poco distante di la Fernuy, ma gli amanti della neve tranquilla e delle passeggiate invernali non possono farsi mancare il **Plateau des Confins**. L'altipiano si trova a 1.400 metri di altitudine circa e si presenta ampio e di grande respiro e, soprattutto, privo di impianti di risalita, dominato al centro dal piccolo lago ghiacciato. Qui non si trovano impianti, è il regno dello sci nordico: chi ama semplicemente camminare può farlo in tutta tranquillità, senza neppure la necessità di doversi attrezzare con racchette da neve.

Alle piste di sci nordico sono state, infatti, affiancati sentieri percorribili semplicemente a piedi, ben battuti dai gatti delle nevi. Poi, va da sé, partono anche numerose tracce per chi ama utilizzare le racchette da neve, che portano ad altezze superiori e con varie difficoltà.

Il punto di partenza per le passeggiate battute è la chiesetta della borgata di Les Confins: ve ne proponiamo tre, tutte molto facili e adatte proprio a chi ha bambini oppure non si sente troppo sportivo.





A sinistra, in alto una delle balconate del Belvedere di Revard; sotto punto di vista dal trampolino panoramico verso il Lac de Bourget. Nella pagina accanto il tracciato che dal Plateau des Confins va a La Clusaz.



Il balcone panoramico tra camosci e caprette

Dalla chiesetta si prosegue oltre la borgata imboccando la pista battuta che si trova inizialmente parallela alla strada aperta al traffico. Poco dopo aver superato il parcheggio si tiene la destra salendo con curve graduali fino a raggiungere la Crêt-Pollet, una piccola cresta da cui si apre una visuale magnifica sulle principali cime della catena dell'Aravis e da dove si possono spesso avvistare camosci al pascolo tra le rocce (consigliato il binocolo). Si segue quindi la cresta in discesa passando da una fattoria di caprette (una "chevrerie") che vive e lavora in quota tutto l'anno e lascia le porte aperte proprio per permettere a chi lo desidera di osservare dal vivo questi simpaticissimi animali. Tornati sulla strada asfaltata si può tornare direttamente al punto di partenza oppure, aggiungendo un chilometro e 50 metri di dislivello, si segue la traccia che mantenendosi sempre parallela alla strada compie un anello più largo, riportando comunque alla chiesetta (itinerario numero 11).

Lago e casette

Partendo sempre dalla chiesetta si può compiere un secondo facile giro ad anello che porta nei pressi del laghetto ghiacciato. Si imbecca sempre la pista che affianca la strada asfaltata, ma questa volta in discesa. Si scende paralleli alla riva del lago fino ad incrociare la strada che collega la via principale ai ristoranti che sorgono sulla riva sud. Il ritorno si può fare in due modi: seguendo la traccia battuta e mantenendosi sempre sulla riva nord del lago, oppure seguendo la strada

che porta sulla riva sud. Si tenga conto, però, che giunti al termine di questa si deve fare una "tagliata" attraverso i campi innevati per raccordare alla chiesetta, tagliata che potrebbe esser ben battuta, oppure no. In questo caso meglio avere calzature molto alte oppure racchette da neve (itinerario numero 38).

Dal confine al centro

L'ultimo sentiero percorribile, sempre con o senza racchette da neve, fa arrivare comodamente al centro abitato di La Clusaz.

Si segue inizialmente l'itinerario che porta nei pressi del lago ma si prosegue poi sulla pista ben battuta che, mantenendosi sempre più o meno parallela alla strada asfaltata, scende in modo graduale toccando le varie borgate. Un modo per ammirare anche gli splendidi chalet della zona (itinerario numero 10).

Info tecniche:

I tracciati sono segnalati da cartelli con la dicitura "chemin piétonnier sur neige", da sagome di racchette da neve con il numero dell'itinerario e da bandierine gialle.

Dei primi due non daremo tempi e distanze di percorrenza: sono tutti al di sotto dei due chilometri e dei 50 metri di dislivello totali. Il terzo potrebbe essere un po' più impegnativo, poiché la distanza da coprire è di 5 chilometri ma è tutto in discesa (400 metri). E il ritorno, direte? Basta servirsi dell'ottimo servizio di autobus che collega La Clusaz a Les Confins con una navetta ogni 20 minuti (gratuito con la "carte d'hôte" o con lo ski pass stagionale).

La carte d'hôte è una tessera che viene data gratuitamente a fronte di almeno un pernottamento in una delle località del comprensorio (del circuito fanno parte Manigod, Le Grand Bornand, e St-Jean de Sixt) e permette l'utilizzo delle navette, oltre a molte altre agevolazioni.



Nella pagina accanto, in alto l'antenna satellitare MV 600, sotto lo stabilimento di Acquariva e un momento della produzione. In questa pagina i piedini autolivellanti e, in basso, la meccanica dell'antenna.

Il cielo con un dito

Toccare il cielo con un dito senza dover essere a tutti i costi sciatori provetti

L'altipiano di Semnoz fa al caso vostro. Posto a 30 chilometri da Annecy, a quota 1.700 metri di altitudine, si trova nel cuore del Massiccio dei Bauges e si presenta con due anime ben distinte: il versante che si volge in direzione del lago di Annecy offre numerose piste da sci alpino con difficoltà che vanno dal facile al difficile. La sommità vera e propria dell'altipiano, che digrada leggermente verso le Bauges, ospita i tracciati per lo sci nordico e i percorsi per le racchette da neve, ma realizzabili anche semplicemente a piedi grazie a due percorsi ben battuti proprio per i pedoni.

Il parcheggio di partenza è il Parking du Crêt de Chatillon, nei pressi del ristorante "le

Courant d'Ere". Dalla curva a gomito che precede il ristorante parte il sentiero che si affianca per un pezzo alla pista di sci nordico. Si trovano numerosi cartelli, ma si tenga conto che sono quelli per la passeggiata estiva e vanno presi solo come indicatori della direzione generale. Le tracce da seguire sono i paletti di colore giallo che delimitano la pista riservata ai pedoni. Pista che in alcuni tratti attraversa quella di sci nordico: prestare sempre attenzione specialmente con i bambini!

All'andata si tiene la destra dell'altipiano, percorrendo un tratto estremamente esposto in cui si ha veramente la sensazione di camminare sospesi in cielo poiché nulla ostacola la vista che spazia a 360 gradi in direzione del massiccio dei Bauges, del lago di Annecy, del lago di Bourget (quello su cui si affaccia Aix-les-Bains) e del Monte Bianco, oltre a numerose altre cime. Con una leggera discesa costante si arriva al punto più basso del percorso: le Refuge de Semnoz. Da qui si comincia a tornare indietro, ora in salita, ma sempre con pendenza molto graduale, cambiando versante dell'altipiano e passando anche nei pressi di zone alberate.

Info tecniche:

Percorso molto facile e fattibile anche senza racchette da neve, 6 chilometri di lunghezza totali, 200 metri di dislivello totali.



Come nel Grande Nord

Atmosfere tipicamente canadesi... Ma siamo nella Savoia!

Ebbene sì, lo potete trovare assai più comodamente a soli 45 chilometri da Annecy, nel cuore del **Massiccio des Bauges**, ed esattamente nel comprensorio sciistico di **Savoie Grand Revard**.

Anche qui è possibile sfogare le proprie energie con numerose offerte che spaziano dalle passeggiate su piste battute alle discese con lo sci alpino, passando per lo sci nordico, il traino con cani o cavalli e... chi più ne ha più ne metta. Ma anche solo godersi il sole di una bella giornata e il panorama superbo dei pini che si susseguono a vista d'occhio, imbiancati da una coltre candida e che su questo vasto altopiano richiama alla mente gli epici panorami canadesi dello Yukon di Jack London.

Proprio al parcheggio Revard/Station si trovano alcune passerelle sospese nel vuoto da cui ammirare in tutta la sua bellezza il paesaggio: due ponti lanciati sul nulla da cui allargare la vista, e una terrazza la cui base è trasparente, così da avere la sensazione di camminare nel vuoto (quest'ultima non sempre è accessibile in inverno). Nel punto più alto, un'insolita rosa dei venti: pannelli trasparenti posti in cerchio attorno a voi attraverso i quali scoprire i nomi delle cime

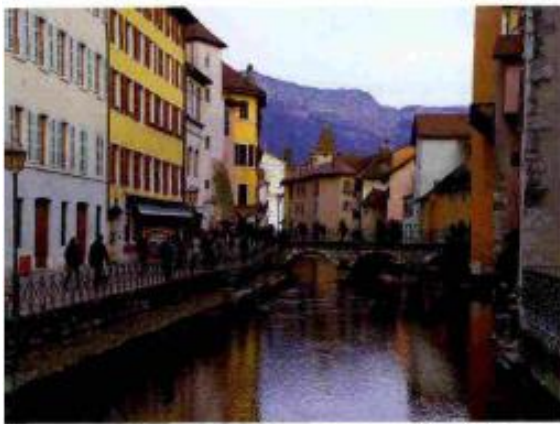
circostanti grazie anche alle sagome disegnate. Un modo diverso e curioso per imparare a riconoscere le cime.

Anche da qui partono facili passeggiate adatte ai piccoli, come impegnative camminate con racchette da neve. Una molto semplice porta in un paio di chilometri e poco dislivello ad un secondo ingresso del comprensorio, quello di Crolles, da cui partono numerosi altri itinerari.

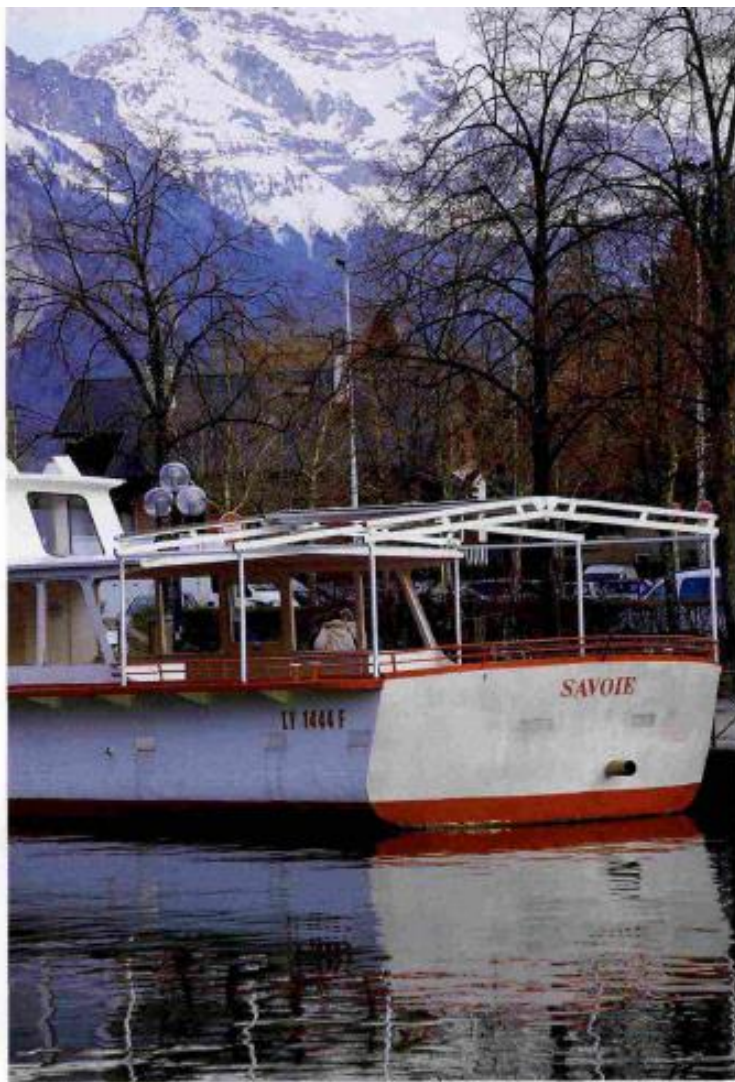
Flâneries urbaines....

Perché quando si va in Francia si diventa tutti un po' flâneur

E **Annecy** si presta perfettamente a questa "impegnativa" attività cui tutti, prima o poi, dovrebbero dedicare il giusto tempo. Per chi non conosce il termine, una piccola spiegazione didattica → flâneur: termine ottocentesco che si può tradurre approssimativamente



Sopra, uno dei canali di Annecy. A destra e sotto scorti sul lago di Annecy. Nella pagina accanto il Palais de l'Île ad Annecy.



in bigheellone, sfaccendato, perdigiorno, chi vaga oziosamente per le vie cittadine, in italiano il suo equivalente è "fare flanella", ossia trascorrere il tempo oziando.

Chiusa la parentesi didattica, torniamo alla cittadina di Annecy e alle sue vie centrali chiuse al traffico in cui passeggiare, oziosamente, per l'appunto, magari senza prefissarsi alcuna meta specifica. Tanto, girellando a caso, si finirà inevitabilmente a toccare tutte le zone di maggior pregio.

Il centro vero e proprio, tanto per cominciare, con gli stretti "quai" che costeggiano l'emissario del lago, il fiume Thiou, e che spariscono a volte in stretti passaggi coperti dominati da edifici dall'aria austera che ricordano piccoli castelli settecenteschi con i piedi immersi nell'acqua, e antichi ponti e ponticelli che collegano le due rive.

Al centro del fiume sorgono due isole, la piccola **Ile Saint-Joseph**, un tempo fabbrica tessile, oggi giardino, e il **Palais de l'Île**, for-

se l'edificio più fotografato di Annecy per via della sua similitudine con una nave di pietra arenata. Un tempo era prigione (supponiamo assai umida...), oggi ospita interessanti mostre.

Non citiamo le numerose chiese per evitare di diventare pedanti, ma non si può ignorare le **Château**. Domina la cittadina dall'alto ed era sede dei Conti di Ginevra già nel 1219 per diventare, nel 1401, proprietà dei Duchi di Savoia; oggi ospita il Museo del Castello e l'Osservatorio Regionale dei laghi alpini.

Ma è il Lago, che alla fine attira i passi dei visitatori, con i suoi numerosi giardini e la passeggiata che si snoda sorniona e rilassante a fil d'acqua: dai **Les Jardins d'Europe**, accanto al Municipio e agli imbarcaderi, un parco in stile tipicamente inglese, si attraversa il **Pont des Amours** per percorrere **Le Pâquier**, ex pascolo pubblico e ora ampia zona verde dove dilettarsi. La passeggiata lungolago porta al **Parc Charles Bosson** con giochi per bambini e voliere di uccelli e alla spiaggia di Annecy. Una curiosità: noterete una piccola isola sul lago, è l'**Ile des Cygnes**. Beh, è totalmente artificiale! Ma basta elencare località e storia, a volte è meglio permettersi il lusso di vagare semplicemente a caso godendo delle piccole cose che colpiscono la fantasia di ciascuno, senza porsi troppi problemi sui perché e i per come... Semplicemente facendo un po' di flanella... 🐑

SOSTE CAMPER



Le Plan du Fernuy. 1800 route des Confins, La Clusaz, tel. 04 50 024479, www.francelot.fr/camping-france-rhone-alpes-plan_fernuy-FR.html

Aire de Camping Cars. La Friclaz-Plateau sud (Grand Revard), Ufficio del Turismo di La Fâclaz 73230, tel. 04 79 258049, info@savoiegrandrevard.com, aperta tutto l'anno.

Le Belvedere. 8 route du Semnoz, Annecy, tel. 04 50 454830, www.annecy-camping-municipal.fr

Altri campeggi si trovano lungo le rive del lago, più lontani da Annecy www.lac-annecy.com/campeggi-434.htm

INFO

Savoie Mont Blanc: www.savoie-mont-blanc.com

Comprensorio di La Clusaz:

www.laclusaz.com | www.lakeannecy-skiresorts.com

Massiccio delle Aravis: www.aravis.com

Stazione di Semnoz: www.semnoz.fr

Savoie Grand Revard: www.savoiegrandrevard.com

Parco Nazionale del Massiccio del Bauges:

www.parcdesbauges.com

Annecy: www.lac-annecy.com

MANGIARE

La Tome des Bauges, formaggio A.O.P. (denominazione di origine protetta), è tipica del **Massiccio dei Bauges** caratterizzata dalla presenza di una sola "m" nel nome, dovuta al patois savoiardo della zona.

Il **Reblochon de Savoie,** formaggio A.O.P., è originario della zona di **Thone** e abbraccia il territorio di **La Clusaz**. L'origine del formaggio è assai curiosa e risale al XIII secolo. All'epoca i proprietari terrieri esigevano dagli allevatori il pagamento dell'affitto in base alla quantità di latte prodotta giornalmente dalle mucche. Per pagare di meno gli allevatori, il giorno del controllo, interrompevano prima la mungitura, per portarla a termine una volta scomparso alla vista l'esattore. Il latte della seconda mungitura era meno abbondante ma molto ricco, adatto per fare formaggi facili da conservare e, soprattutto, da nascondere. Sembra che il nome derivi proprio da questa manovra: "re-blocher", ossia pizzicare di nuovo la mammella della mucca.